

Ancora un ricordo di Giannetto D'Oria

## Quando un incontro segna la vita

Vi sono nella vita di ciascuno di noi, taluni incontri che influiscono in modo particolare il formarsi del nostro concetto sui nostri simili. Per chi scrive, quello che per ragioni professionali ebbe con Giannetto D'Oria, fu uno di quelli! Avvenne in quel di Bolzaneto negli ormai lontani anni settanta, dove l'infaticabile Giannetto gestiva una agenzia di assicurazioni, della quale - come ispettore di produzione - ebbi l'incarico di seguirne le vicende. In tale circostanza, non fu facile discernere le doti umane da quelle professionali di una persona; per la qual cosa, occorre un lungo periodo di frequentazione. Nel suo caso fu per me straordinariamente agevole la rapida scoperta ed integrazione di tali doti, formanti la sua accattivante personalità. Di lui mi colpì subito quanto poi una più approfondita conoscenza, valse a confermarci: la delicatezza e gentilezza del tratto, trasparenti da un apparente, forse un po' rude, pragmatismo, peraltro basato su una onestà intellettuale fuori discussione. Contribui certamente al sorgere, tra noi ed al di là dei rapporti di lavoro, come un'intesa: l'amore per lo scrivere; che il suo eccezionale attivismo lo stava portando a dar vita, con l'ausilio dell'anziano giornalista sportivo Bertieri, quale nume, a questo glorioso Gazzettino. Fu infatti per me naturale l'accettare il gentile invito a collaborare all'indovinato mensile che, nel tempo, ospitò molti miei modesti ma

cortesemente apprezzati saggi, soprattutto sulle splendide e un po' dimenticate dimore del genovesato occidentale, ed altro; con lo pseudonimo Geomar (assonanza tra il mio nome e professione e il mio amore per il mare); nonché generose recensioni su miei lavori, dalle quali il valente consulente culturale del Gazzettino, prof. Benito Poggio, mi ha onorato. Tutto in virtù degli appaganti rapporti improntati a reciproca stima di cui l'indimenticabile Giannetto era il cardine. Quanti uomini come lui occorrerebbero oggi per arginare lo sfaldamento dei rapporti sociali in atto, mediante il superamento degli egoismi individuali della maggioranza degli uomini. Si legge sull'Ecclesiaste che in ogni vita c'è un tempo per ogni cosa: quello mio di oggi è il tempo del ricordo, soprattutto delle esperienze umane di un ormai lungo vissuto. Primeggia certamente tra quelle significative che punteggiano le diverse stagioni della mia esistenza, quella trentennale di collaborazione a questo giornale. Mi sovviene quella dei primordi, con l'indimenticabile gita sociale ai forti genovesi (a cui partecipai con mia figlia bambina) organizzata e diretta dal compianto Bertieri; quella conviviale sui Giovi, allegrata dal brillante conversatore "Ribas" (nome radiofonico dell'esuberante Baselica) e soprattutto il convivio per festeggiare il 25° di fondazione del Gazzettino, ingentilito dalla presenza di numerose signore, tra

le quali la signora D'Oria orgogliosamente accanto al meritevole consorte.

Una sfilata di momenti e personaggi, a formare nella mia mente, come attraverso un prodigioso caleidoscopio, la struggente immagine di un passato così umanamente ricco, al cui centro si staglia la indimenticabile figura di Giannetto d'Oria.

Mario Vettori

## Quota Quaranta

C'è una zona in Sampierdarena che tanti non conoscono: Quota Quaranta.

Molti anni or sono esisteva un progetto per costruire una strada a scorrimento veloce che univa la parte alta della delegazione con il Campasso proseguendo oltre verso la Valpolcevera. Il Comune aveva acquistato tutti i terreni attorno ai palazzi, ma il progetto non è stato terminato e alcuni di questi spiazzati sono diventati terra di nessuno. Tra il n. 16 di via dei Landi e la strada confinante con la Villa Currò - Sant'Anna (era un'autentica dimora patrizia) attualmente adibita ad uso scolastico. Col passare degli anni è diventata una discarica a cielo aperto e confina col terrazzo di una signora di ottantasei anni che si trova in casa ospiti indesiderati. Il caso è stato segnalato con una lettera corredata di fotografie al Presidente della Circoscrizione dott. Minniti, il quale ha assicurato di incaricare la Polizia Municipale e l'Aster. In effetti sembra che qualcuno stia facendo accertamenti per stabilire la proprietà.

Questo problema era sorto anche per i cancelli che sbarravano la scaletta di comunicazione tra via dei Landi e via Currò. Per molto tempo solo gli abitanti di questa via del civico n. 21 avevano le chiavi, poi i Comitati di Quartiere e il Consiglio di Circoscrizione sono riusciti a far togliere dal Comune i cancelli e lasciare aperto il passaggio.

Quando Villa Currò è stata adibita a scuola i tre cancelli (Via Currò, Via Caveri e Via dei Landi) venivano aperti e chiusi all'entrata e all'uscita degli alunni. Dopo molte insistenze da parte degli abitanti è diventato un giardino pubblico, con apertura e chiusura stabilito per legge. In Via Currò alta, Via Caveri ci sono delle zone erbose in totale abbandono. Nel giardino (se così vogliamo chiamarlo) non c'è neppure un servizio igienico e quindi quando i bambini hanno qualche necessità si recano in qualche angolo nascosto. In via Marabotto è stato fatto con il volontariato un bel giardino per i bimbi più piccoli, ma la gente lamenta che è quasi sempre chiuso. Sarebbe una zona gradevole per fare una passeggiata, ma sui marciapiedi è quasi impossibile camminare causa i regalini dei cani.

N.L.

Una mail sulle "strisce gialle"

## Un lettore ci scrive

Poco prima di andare in stampa, abbiamo ricevuto una mail da un lettore che ha provveduto ad inviare la stessa a tutti gli amministratori pubblici, dalla Circoscrizione al Comune. Insomma un lavoro capillare, di civile protesta, che dovrebbe far riflettere. Il problema è sempre lo stesso: le strisce gialle di via Fillak e via Reti. Problema del quale abbiamo ampiamente trattato in altre pagine del nostro giornale.

Quello che maggiormente ci deve far riflettere è la maniera di contestare un provvedimento che nessuno accetta. Una forma educata di protesta (come è stata la stessa manifestazione degli abitanti scesi in strada), un modo moderno ed intelligente per dissentire dalle imposizioni venute dall'alto. Forse queste manifestazioni non serviranno a nulla e chi ha già deciso continuerà a prendere decisioni senza ascoltare il parere di chi queste decisioni le deve subire. Un modo come un altro per governare ed amministrare il bene pubblico. Ora che è molto di moda la parola "concertazione", qualcuno fa finta di non conoscerne il significato, oppure se ne ricorda solo quando gli conviene.

S.D.



Un problema di civiltà

## "Il vecchietto dove lo metto"

Scrivo queste righe indirizzate al futuro Presidente del Consiglio: infiniti penso sono i problemi che avrà da affrontare con urgenza, e sicuramente molto gravi e pressanti; ma uno di essi non da meno importante ed umanamente di alto interesse, è quello - sino ad oggi problema insoluto - delle persone, in genere vecchi, che hanno perso l'autosufficienza.

Da molto nel volontariato in questo settore, mi sono sentita sommersa dalla tristezza e pena infinita di fronte all'essere umano che dopo una vita di lavoro e fatiche, si trova ad essere impotente e, nella mestizia più totale, accorgersi di aver bisogno di altri per le cose più intime non potendo più gestire i propri più personali oggetti, neanche la casa, usati tutta una vita.

Non sono molti, per fortuna; ma per quei pochi, è un dramma umano che non deve avvenire. L'ultimo mio caso riguarda una coppia che da sessant'anni vive insieme dignitosamente nel loro bene e male; uno si ammala di Alzheimer e l'altro ne prende cura amorevolmente: una vita semplice, povera, ma ricca di quell'amore che i giovani vanamente vanno ricercando nelle effimere cose offerte oggi. Finché però un giorno il malato cade e si frattura il femore: il settore ospedale e intervento appaiono efficienti con possibilità di rapida dimissione; ma il settore ricupero ed assistenza cadono in una burocrazia infinita: si passa da una Assistente Sociale all'altra, tutte brave ma impotenti di fronte a liste di attesa di mesi; si peregrina da un ufficio all'altro per cercare un posto in qualche struttura pubblica (non gratuito, visto la possibilità di recuperare la pensione e molto spesso l'assegno di accompagnamento). Una struttura privata inizia con un minimo non per tutti accessibile. E tutto quest'ultimo, fatto da volontari non retribuiti, perché gli interessati sono incapaci di muoversi opportunamente.

Da qualcuno più pietoso viene consigliato assumere una 'badante', la quale però con vitto-alloggio (se esiste una stanza in più) - contributi-riposo (giornaliero, mensile ed annuale), viene a costare molto di più delle entrate.

Caro Presidente: con un grosso nodo alla gola le segnalo che questo è un problema che la gente vuole risolto subito. Salvaguardare la dignità del cittadino qualora la bizzarria degli eventi determina una sopravvivenza superiore alle proprie capacità di autonomia. È un problema di civiltà.

Lina Noris

Ho letto una dichiarazione sul Secolo dove si dice che il traffico in metrò è aumentato ma, oltre che a fare un improbabile conta delle pecore, considerato che anch'io sono una di queste, dico che il metrò da quando collega Brin a De Ferrari è sempre pieno.

Per le novità sulla circolazione in via Reti si dovrebbe anche considerare che le novità non fanno paura mai se migliorano la qualità della vita, ma quando queste sono "sorprese" che degradano la già ben precaria mobilità del ponente allora da vetero quarantenne dico che:

- non si impatta a sorpresa su un tratto di viabilità già congestionato di suo come via Fillak/Reti  
- chi ha disegnato le strisce sembra non abbia neppure considerato le svolte nelle vie adiacenti e mi chiedo se sono stati consultati i Vigili Urbani.

- per la striscia di 400 metri in questione che sta mettendo in tilt la circolazione da Certosa a Sampierdarena probabilmente bastava:

a) far finire la corsia dell'autobus almeno 50 metri prima ultimo semaforo dove c'è svolta a destra e non 10 metri perché non sono solo due i veicoli che mediamente girano a ponente.  
b) intervenire prima su rotatorie già previste in piazza Vittorio Veneto e piazza Montano  
c) fare almeno una preventiva sperimentazione  
d) doveva essere completata la viabilità di sponda del Polcevera prima di fare un intervento in quella zona.

Questo succede perché (a parte il fatto che non ci sono soldi):

- La rotatoria di piazza Vittorio Veneto è in discussione perché impatta un parcheggio taxi e i taxisti non si

toccano.

- L'Ente F/S ha un progetto di rifacimento integrale per la stazione in piazza Montano ma interventi sulla viabilità lì sono stati zero.

Il risultato è catastrofico: si sviluppano tutti i giorni code giganti, e faccio i miei complimenti al genio che ha avuto quest'idea, l'inquinamento è alle stelle con gli autobus che non passano perché sono pochi e restano pure bloccati nel codone che si sviluppa per più di due km. L'ultima volta dal metrò (Brin) a casa (via Rolando) l'ho fatta a piedi! Per 3 km tutto era bloccato! I bambini ringraziano perché dopo l'intervento, dai giochi nei giardini Pavanello possono inalare una dose ben più alta di idrocarburi incombusti ma sono bambini di Sampierdarena e non di Albaro e molti sono pure extracomunitari e quindi non contano!

Mi chiedo se il progettista abiti in zona Sampierdarena o sia residente in centro, con tanto di striscia blu a lui riservata con parcheggio garantito sotto casa a prezzo politico peraltro.

Questa città che amo e sto osservando con occhio da trasfertista sta diventando peggio di Palermo perché ognuno guarda il proprio orticello, ma gli orticelli sembra che stiano solo a Sant'Ilario.

Girando e tanto per Roma, Trieste, Treviso, Napoli e Palermo la mia Genova ormai è al penultimo posto e sembra che come per il Genoa ci sia sempre qualcuno pronto a togliere altri 3 punti.

Anche se non sono assolutamente contrario alle strisce gialle chiedo cortesemente a chi di dovere di fare urgentemente un sopralluogo sul posto per provvedere a prendere opportuni interventi correttivi.

Saluti.